

Carol G. Rosen / Nunzio La Fauci, *Ragionare di grammatica. Un avviamento amichevole*, Pisa, Edizioni ETS, 2017, 120 p.

Recensione di **Prof. Dr. Massimo Cerruti**: Università di Torino, Dipartimento di Studi Umanistici, via S. Ottavio 50, I-10124 Torino, E-Mail: massimosimone.cerruti@unito.it

<https://doi.org/10.1515/zrp-2018-0080>

Le riflessioni contenute nel volume di Carol Rosen e Nunzio La Fauci si collocano nel quadro teorico della Grammatica Relazionale («non c'è un solo modo con cui questo libro prospetta i suoi temi che non prenda origine diretta o indiretta da scritti di David M. Perlmutter» [107]) e, proseguendo alcuni dei percorsi di ricerca già praticati dai due autori in questo stesso quadro, sviluppano la descrizione di fenomeni e aspetti fondamentali della sintassi dell'italiano: l'accordo (per persona, così come per genere e numero), l'ausiliazione, i costrutti assoluti con participio (anche in confronto a quelli con gerundio), i costrutti causativi, le opposizioni di diatesi, affrontati nei capitoli a opera di Nunzio La Fauci; e, in chiave comparativa, le nozioni di oggetto indiretto (la «relazione 3», nei termini della Grammatica Relazionale) e inaccusatività, trattate nei capitoli dei quali è autrice Carol Rosen.

I fenomeni analizzati si inseriscono coerentemente in una rete di relazioni grammaticali che caratterizza il sistema verbale dell'italiano. In questa prospettiva, è centrale la distinzione fra due tipi diversi di rapporto tra predicato e soggetto grammaticale, che La Fauci esprime con un'opposizione di diatesi tra medio e non-medio («l'opposizione di diatesi che sta a fondamento della sintassi italiana» [56]): in proposizioni con diatesi media il soggetto grammaticale condivide proprietà dell'oggetto diretto, mentre in proposizioni con diatesi non-media il soggetto grammaticale non condivide proprietà dell'oggetto diretto. In tal senso, hanno quindi diatesi media le proposizioni passive (es. *le tariffe sono periodicamente rincarate dai gestori* [59]), le intransitive non-passive con verbi inaccusativi (es. *le tariffe rincarano periodicamente* [59]) e le proposizioni con un predicato dotato di particella «riflessiva» (da ritenersi in realtà «prefisso verbale» [61]), ossia le riflessive propriamente dette (es. *Catone l'Uticense si è ucciso* [60]), le reciproche (es. *Giulietta e Romeo si sono perdutoamente amati* [60]), le intransitive con verbi pronominali (es. *la vasca si è riempita* [60]) e le impersonali (es. *si è circoscritto l'incendio* [60]); oltre alle costruzioni copulari (es. *l'ameba è reattiva* [30]). Presentano invece diatesi non-media le proposizioni transitive (es. *i gestori rincarano periodicamente le tariffe* [59]) e le intransitive con verbi inergativi (es. *il testimone menti* [39]).

In questo quadro, molti dei tratti sintattici presi in considerazione nel volume rappresentano «spie fenomeniche d'elezione» [56] dell'opposizione di diatesi tra

medio e non-medio, e dunque dell'esistenza di due tipi di rapporto tra predicato e soggetto grammaticale. È il caso ad esempio dell'ausiliazione, con *essere* in proposizioni con diatesi media e *avere* in proposizioni con diatesi non-media (v. ad es. *il sindaco è applaudito* o *il sindaco si è applaudito*, di contro a *il sindaco ha applaudito* [26s.]), o dei costrutti assoluti con participio, possibili soltanto in proposizioni con diatesi media (v. ad es. *morto Ugo*, di contro a **reagito Ugo* [41]; a differenza dei costrutti assoluti con gerundio). La stessa opposizione fra accordo per persona e accordo per genere e numero è spesso rivelatrice di differenze di diatesi: l'accordo per genere e numero di forme non-finite, in particolare, riguarda infatti soltanto l'oggetto diretto (es. *le educande l'avevano interrogata* [18]) e il soggetto di proposizioni con diatesi media (es. *la barca era appena arrivata*, *Emma si era avvelenata*, *la ragazza era stata rapita* [18]).

Questi temi, come si sarà certamente notato, sono cruciali per la questione dell'intransitività scissa (*split intransitivity*) in italiano; la scissione dell'intransitività ha difatti come criterio di fondo la condivisione o meno di proprietà dell'oggetto diretto da parte del soggetto grammaticale. L'ipotesi della divisione dei verbi intransitivi in due classi, inaccusativi e inergativi (*unaccusative hypothesis*, Perlmutter 1978), rappresenta non a caso una delle acquisizioni più importanti della Grammatica Relazionale e, come ricorda La Fauci [108s.], ha avuto proprio alcuni fenomeni della sintassi italiana quale importante banco di prova. Le considerazioni sviluppate nel volume consentono quindi di fare il punto anche su una serie di aspetti che correlano con la scissione dell'intransitività in italiano, esaminando in dettaglio sia fenomeni molto noti in questa prospettiva, quali la selezione dell'ausiliare (es. *il sindaco è arrivato* [28], *l'ameba ha reagito* [23]) e le participiali assolute (es. *morto Ugo*, **reagito Ugo* [41]; cf. supra; mentre ad altri tratti diagnostici, come la pronominalizzazione con *ne* [91], si fa solo cenno), sia fenomeni meno citati nei lavori in materia, come ad esempio l'opposizione fra accordo per persona e accordo per genere e numero (es. *la direttrice ha applaudito*, *la direttrice è arrivata* [27s.]).

Si noti *en passant* che per gli autori *inaccusativo* «è un termine sintattico ed esprime una nozione schiettamente sintattica» [88]. Perlmutter, che già riconduceva alla sintassi le differenze di comportamento osservabili tra verbi inaccusativi e inergativi, ammetteva tuttavia la possibilità di riconoscere (o meglio di «predire»; cf. Perlmutter 1978, 163) la sottoclasse di appartenenza di un verbo intransitivo sulla base di criteri semantici. Negli studi sul tema, del resto, impostazioni (più) «sintatticiste» coesistono con impostazioni (più) «semanticiste». Ad esempio, la scissione dell'intransitività ha chiaramente origine nella sintassi per Burzio (1986), che spiega la differenza tra verbi inaccusativi e inergativi in termini di oggetto e soggetto profondo; mentre è determinata da fattori (anche) di ordine semantico per Van Valin (1990) e Sorace (2000), che considerano rilevanti l'Ak-

tionsart del verbo e l'agentività del soggetto; una posizione per certi versi intermedia è quella di Bentley (2006, 10), per la quale l'intransitività scissa in italiano è il prodotto della tensione «between a syntactically-motivated type of alignment, which opposes subjects and objects, and a semantically-motivated one, which strives to oppose actors and undergoers».

Più in generale, i fenomeni analizzati nel volume a partire dall'opposizione di diatesi tra medio e non-medio possono essere utilmente interpretati come manifestazione dell'allineamento morfosintattico dell'italiano, che è del resto strettamente connesso all'intransitività scissa (quando non, secondo alcuni, da essa determinato). Per quanto riguarda in particolare il sistema verbale, si tende infatti ad ascrivere l'italiano al tipo linguistico contraddistinto dall'opposizione tra attivo e inattivo (o attivo e stativo; v. ad es. Loporcaro 2003; Ledgeway 2012, 312ss.); il soggetto dei verbi inaccusativi sarebbe cioè prevalentemente allineato con l'oggetto diretto e il soggetto dei verbi inergativi con il soggetto dei verbi transitivi.

Il volume offre inoltre importanti novità interpretative, foriere di implicazioni teoriche, nella discussione di questioni grammaticali notoriamente annose. Un esempio su tutti, pertinente questa volta alla sintassi dell'inglese, è il trattamento dell'oggetto indiretto in proposizioni come *the management sent everyone the same message* [80]. Casi come questo sono spiegati generalmente postulando un avanzamento dell'oggetto indiretto a oggetto diretto (a partire cioè da una proposizione come *the management sent the same message to everyone*); un'interpretazione dalla quale, tradizionalmente, non si discosta neppure la Grammatica Relazionale, che per costrutti di questo tipo prevede una struttura multistratale (con l'oggetto indiretto marcato dalla preposizione *to* in un primo strato e privo della preposizione in un secondo). Carol Rosen, con un'argomentazione che qui non riprendiamo, suggerisce invece di intendere l'oggetto indiretto in inglese come normalmente non marcato da una preposizione e di interpretare costituenti quali *to everyone* come obliqui [81]; escludendo quindi un movimento del dativo (che oltretutto non è sempre possibile; si pensi a verbi come *explain*, *reveal*, *communicate*, *contribute* e simili [84], molti dei quali di origine romanza). Appoggiandosi alla nozione di oggetto primario (Dryer 1986), e confrontando i casi di presunto movimento con i casi in cui un complemento con *to* è agrammaticale (es. *I don't envy him that job*, di contro a **I don't envy that job to him* [84]), Rosen riconduce le varianti con e senza preposizione a un «ordine normale», più generale, del tipo di «1 – Oggetto primario – altri» [82] (dove 1 identifica la relazione grammaticale di soggetto).

Un esempio di questo tipo mostra anche come alcune delle riflessioni sviluppate nel volume possano contribuire al perfezionamento dei criteri per la caratterizzazione di categorie logiche. Il caso dell'oggetto indiretto è da questo punto di

vista esemplare, poiché rivela la sostanziale inadeguatezza di criteri formali o semantici per l'individuazione e la definizione di funzioni sintattiche; né la presenza o assenza di una preposizione, spesso invocata dalla grammatica tradizionale per la distinzione fra complementi diretti e indiretti, né «una qualche idea di trasferimento o di movimento spaziale, o letterale o figurato» [84], tipicamente associata alla nozione di oggetto indiretto, sono infatti criteri in grado di determinare la funzione sintattica di un elemento quale ad es. *him* in *I don't envy him that job* [84].

Il volume, si è già detto, tratta poi dell'accordo verbale per persona, che, specialmente per le lingue dell'Eurasia (nella larga maggioranza delle quali è solo il soggetto a essere marcato sul verbo in frasi transitive, cf. Siewierska 2013), rappresenta uno dei principali criteri grammaticali per la definizione del soggetto. Il criterio dell'accordo, che caratterizza già le definizioni moderne di soggetto (v. ad es. Jespersen 1937, 136) ed entra in gioco anche nei modelli più recenti di analisi della frase elaborati dalla grammatica generativa, consente infatti di superare i limiti noti delle definizioni di soggetto basate sulla semantica. In questa prospettiva, la discussione dei fenomeni di accordo sviluppata nel volume permette di cogliere differenze di comportamento generali fra il soggetto di verbi transitivi e inergativi, da una parte, e l'oggetto diretto e il soggetto di verbi inaccusativi, dall'altra; e di mettere a fuoco alcuni casi «eccezionali» (come l'accordo per persona con l'oggetto diretto in certe costruzioni con diatesi media, es. *si gettavano i rifiuti lì* [16]; non quando l'oggetto è clitico, es. *li si gettava lì* [16]).

Delle diverse questioni grammaticali su cui verte l'analisi, si possono citare ancora lo statuto di proposizione semplice di una costruzione causativa (di cui dà prova la sintassi dei clitici, che pur riferiti al predicato interno hanno *fare* come ospite; es. *Eva fece addentare la mela ad Adamo, Eva la fece addentare ad Adamo, *Eva fece addentarla ad Adamo* [47]); le differenze tra costruzione causativa e costruzione con sollevamento (alcune delle quali rese manifeste proprio dal comportamento dei clitici; es. *Törless sentiva il direttore strigliare le reclute, Törless sentiva il direttore strigliarle, *Törless le sentiva il direttore strigliare* [51]); la distinzione tra costruito participiale assoluto (es. es. *arrivato Pio da Zurigo, la serata ebbe una svolta* [35]) e non assoluto, o congiunto (es. *arrivato da Zurigo, Pio diede una svolta alla serata* [35]); e quella tra verbo ausiliare (*l'ameba è stata stimolata, *stata l'ameba stimolata* [32]) e verbo seriale (*l'ameba è diventata insensibile, diventata l'ameba insensibile* [32]).

In più di un caso, nella prospettiva dei due autori, l'osservazione del comportamento di fenomeni sintattici porta a rivedere alcune categorie tradizionali dell'analisi grammaticale. Una su tutte è l'opposizione di diatesi tra attivo e passivo, che nel quinto capitolo e in vari altri punti è messa in discussione dal riconoscimento di differenze di comportamento – ovvero di diatesi, giacché

relative al rapporto tra soggetto e predicato – fra proposizioni «attive» con verbi inergativi e proposizioni «attive» con verbi inaccusativi (oltre che fra altri tipi di proposizioni, come si è ricordato sopra), molte delle quali oltretutto non passivabili (come ad es. *il carabiniere tossì* o *il manifestante cadde* [66]).

Si può osservare infine che il volume, interamente improntato all'argomentazione grammaticale e fedele al carattere di *avviamento amichevole* denunciato nel sottotitolo, riesce a fornire strumenti e modalità di analisi utili anche in prospettiva didattica; sia per quanto concerne i «modi argomentativi della tradizionale didattica grammaticale» [108], sia nel quadro di una prassi non dogmatica «di insegnamento dell'argomentazione in sintassi» [9].

Bibliografia

- Bentley, Delia, *Split Intransitivity in Italian*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2006.
- Burzio, Luigi, *Italian Syntax. A Government-Binding Approach*, Dordrecht, Reidel, 1986.
- Dryer, Matthew S., *Primary objects, secondary objects, and antidative*, *Language* 62 (1986), 808–845.
- Jespersen, Otto, *Analytic Syntax*, Copenhagen, Levin & Munksgaard, 1937.
- Ledgeway, Adam, *From Latin to Romance. Morphosyntactic Typology and Change*, Oxford, Oxford University Press, 2012.
- Loporcaro, Michele, *The Unaccusative Hypothesis and participial absolutes in Italian: Perlmutter's generalization revised*, *Italian Journal of Linguistics* 15:2 (2003), 199–263.
- Perlmutter, David M., *Impersonal Passives and the Unaccusative Hypothesis*, *Proceedings of the Annual Meeting of the Berkeley Linguistic Society* 4 (1978), 157–189 (DOI: <<http://dx.doi.org/10.3765/bls.v4i0.2198>>).
- Siewierska, Anna, *Verbal person marking*, in: Dryer, Matthew S./Haspelmath, Martin (edd.), *The World Atlas of Language Structures Online*, Leipzig, Max Planck Institute for Evolutionary Anthropology, 2013 (<<http://wals.info/chapter/102>>).
- Sorace, Antonella, *Gradients in auxiliary selection with intransitive verbs*, *Language* 76 (2000), 859–890.
- Van Valin, Robert D., *Semantic parameters of split intransitivity*, *Language* 66 (1990), 221–260.